

Berlinale / Ultima giornata in Concorso, mentre è stato presentato un altro film Marvel

## In attesa degli Orsi

In una competizione incantata dal migrante di Kaurismäki, Ana, mon amour' si candida di diritto per un premio. Tanto violenza e poca sostanza invece in Logan - The Wolverine.

dall'invitato Ugo Brasaporci

Ultimi film in Concorso per questa Berlinale che si appresta a battere il suo record di spettatori. Già si parla degli Orsi che la Giuria guidata dall'olandese Paul Verhoeven sta per assegnare: tra i favoriti ci sono 'Félicité' di Alain Corneau, Mr. Long di Sabu, 'The Party' di Sally Potter e 'The other side of the Hope' di Aid Kaurismäki, il film che più di tutti ha entusiasmato pubblico e critica. Un posto tra i favoriti lo potrebbe avere anche l'imperitico 'Ana, mon amour' di Cä In Peter Nelzer, che qui ha vinto l'Orso d'oro nel 2013 con 'Child's Pose'. Il film del regista rumeno è stato presentato nell'ultima giornata insieme a altri due: l'animazione 'Have a Nice Day', scritto, diretto e animato dal talentuoso cinese Liu Jian; e l'imprevedibile 'Joachim' del brasiliano Marcelo Gomes.

### Le nostre contraddizioni in un amore

'Ana, mon amour' narra, attraverso continui flashback e momenti omissivi, la storia d'amore tra Toma (Mircea Postolnicu) e Ana (Diana Cavallotti). Si sono conosciuti all'università e nonostante le opposizioni delle loro famiglie si sono sposati e hanno avuto un figlio. Ana che soffre di continue crisi di panico riesce a superarle con l'aiuto di Toma, che ora è in psicanalisi perché la storia è finita. Il film è tutto un gioco di specchi che si frantumano. Fanno l'amore e il loro amore sembra senza fine, ma lei gli dirà che non c'era amore, solo simpatia, e lui ripensa a tutte le cure che ha avuto o verso di lei senza mai chiedere, rifiutandosi al lavoro per stare vicino e parlarsi quando durante le crisi si dedicava addosso; non era simpatia la loro. Ma lei, sicura, non torna indietro. Ora non ha più bisogno di lui che l'adora, vuole il suo spazio. Il regista guarda alla società rumena oggi e vi trova tutte le contraddizioni etiche che ne condizionano il futuro. Era vi gli albori di un complesso su cui pesa la voglia di raccontarsi di un regista mai riuscito come Nelzer. Convince anche il disegno animato ni-



Sopra 'Have a Nice Day', sotto 'Ana, mon amour'

nimalista di Liu Jian. La storia che anima il regista si può riassumere nelle parole che vanno a chiudere il Macbeth: "La vita è solo un'ombra che cammina, un povero attore sullo stesso gioco che si dimena sopra un palcoscenico per il tempo assegnato alla sua parte, e poi di lui nessuno andrà più nulla: è un racconto narrato da un idiota, pieno di grida, strepiti, furori, del tutto privi di significato". Così assistiamo alla lotta tra varie persone e tutto alla ricerca di un borsa colma di banconote, ognuno ha ruba all'altro in un inseguimento sanguinoso che porterà tanti alla tomba.

Lontano dagli stili dei disneyani e da quelli delle animazioni giapponesi, Liu Jian regala un'opera interessante proprio come qualità del linguaggio. E sulle banconote nella valigia è impressa l'immagine di Mao Tse-Tung, com'è cambiata la Cina dopo Mao, sembra voler dire il regista mostrando l'avidità che spinge gli uomini a ucciderci e non a costruire un futuro insieme. Si esce invece rattristati dopo aver visto 'Joachim' di Marcelo Gomes, un progetto che doveva essere un cartello a Joaquim José da Silva Xavier, alias Tardentis, uno degli eroi popolari più im-



Logan - The Wolverine con Hugh Jackman

portanti del Brasile, diventa un film contro di lui. Di più, oltre che inutile, è un film privo di originalità. Non che ecceda in originalità l'ultimo Pzori Concorso, l'atteso 'Logan - The Wolverine' di James Mangold, liberamente tratto dai Marvel Comics. Si tratta di un film di grande e prevedibile violenza, incapace di dare emozioni e con protagonista un pesante e poco convincente Hugh Jackman, nel ruolo del protagonista 'Wolverine' Logan che qui incontra la figlia, una bambina dagli arti giurati come il padre. Inglese di nome, dedice come Dalie Keen, che da un colpo

al cuore agli spettatori non per la bravura che mette nel suo criminale personaggio, ma per la sua età, non proprio quella per vedere il film. Siamo nel futuro prossimo e, per colpa dell'umanità di un'infermiera, riescono a fuggire da un laboratorio di genetica dove si "costruiscono" bambini dai poteri sformidabili per trasformarli in soldati, tutti i bambini-cavie. Toccherà a Wolverine salvarli. Con qualche stradi-glio di troppo si sopportano le due ore e un quarto e alle fine ci si dimentica anche l'applauso di cortesia. È il cinema commerciale, come i polli in serie.

### LUGANDINSCENA

di Giovanni Medolago



Alessandro Siani

### 'Siani & Friends' a marzo a Lugano

È uno dei comici italiani del momento ovunque si esprima - al cinema, in tv o al teatro - raccogliendo successi. L'ultimo dei quali è il film 'Mister Felicità', girato anche nella Svizzera italiana. Alessandro Siani ritornerà a Lugano lunedì 20 marzo, con il suo spettacolo-recital 'Siani & Friends' al Palazzo del Congresso. Il comico napoletano sarà infatti accompagnato sul palco da diversi amici comici. Unica data svizzera. Provenienza aperta. Ticketcorner o biglietteria Lac.

### Gli ultimi Jedi, sorpresa italiana per Star Wars

Spesso si dice che a tradurre si perde sempre qualcosa, ma nel caso di 'Episodio 8' il film della saga di Star Wars in uscita a dicembre, il titolo italiano (annunciato ieri) dice più di quello inglese. Tutta questione di grammatica: 'The Last Jedi' non permette di capire se si tratta di un Jedi, di una Jedi (ricordiamo che la protagonista del precedente film è una donna) o di tanti Jedi. Corretta quest'ultima, come svela il titolo italiano: 'Star Wars: gli ultimi Jedi'. Per il resto, aspettiamo dicembre. **MBZ**

### Il viaggio di Telemaco e di Gioele Dix

Gioele Dix aveva già portato in scena la mitologia classica oltre un decennio fa con lo spettacolo 'Idipote' (premio Fiandra 2004), scritto con una vecchia conoscona del teatro italiano Sergio Fantoni, il quale si assume pure il compito della regia. Adesso Dix fa tutto da solo e volge la sua attenzione a Omero, soprattutto ai misconosciuti (dice Dix) primi quattro volumi dell'Odissea, dove si parla del figlio dell'eroe di Itaca, vale a dire Telemaco. Stavolta Dix sceglie la collaudata fir-

mata del teatro-lettura, di recente in gran voga e non solo tra i teatranti e attori. Una cathedra, solo sul palco dove campeggia una scenografia fissa e semplice; Dix ci racconta naturalmente la "sua" versione di alcuni di quei fatti, spesso tragici e sanguinosi, che da millenni sono lì a farci da imprescindibile morbo. Telemaco, figlio di Odisseo (Ulisse per i latini) e Penelope, è cresciuto senza padre, partito dalla natia Isola di Ionia senza dare (...). Segue a pagina 24

### TEATRO SOCIALE

#### La 'negra' Mercedes incanta il Sociale con la voce di Ginevra

di Ivo Silvestro

"Una voce capace di arrivare nelle profondità dell'animo", così, dopo alcune canzoni, Ginevra Di Marco ha ricordato Mercedes Sosa. Ma quelle parole si possono benissimo applicare alla cantante fiorentina "la voce del Ciel e grande interprete folk e di caniti popolari - che giovedì sera ha infiam-

mato il pubblico del Teatro Sociale di Bellinzona con le canzoni della "cantora popular" argentina. Merito anche dei musicisti che con lei hanno diviso il palco, ovvero il trio con cui di solito si esibisce Ginevra - il sassofono, anche lui proveniente dal Ciel, Francesco Magnelli e il chitarrista Riccardo Mori che ha sostituito Andrea Salvadori - e poi i bravissimi Ferrò Mior, Timoteo Grignani e Gabriele Puzolli alle percussioni, Nicolas Farrugio al clarinetto e voce e Alberto Boccotti alla fisarmonica. Tutti insieme hanno reso uno splendido omaggio a Mercedes Sosa, ricordandone - con tanta musica e poche -

ma importanti parole - la storia e la figura di cantante militante per i diritti civili costretta dalla dittatura a lasciare la sua terra e la sua famiglia. Tra le parole dedicate a Mercedes, mi ha colpito particolarmente una frase tratta dalla biografia della cantante scritta da Rodolfo Bracchi ('La negra'): "La vita è un diritto ma è anche un dovere". E poi, appunto, le canzoni, dalle intense 'Luna Tucumana' e 'Alfonsina y el mar' (dedicata alla poetessa argentina Alfonsina Storni, nata qui in Ticino) alle millantati 'Gracia a la vida' e 'Solo le pido a Dios' fino a 'Todo cambia', unico brano di Mercedes cantato in italiano.

Poi, nel bis, oltre a un intenso brano proposto dal Ferrò Mior, Francesco Magnelli ha voluto ricordare il passato suo e di Ginevra nel Coop pop Ciel proponendo «una canzone che ha cantato anche Ganna Nannini, e che alla fine dei concerti mi chiedono "ma perché avete fatto quella canzone della Nannini?" e io rispondo "come della Nannini, la canzone è nostra" ma ma non sempre così gentilmente. La canzone è 'Amandoré' (scritta da Giovanni Lindo Ferretti), che Ginevra Di Marco ha cantato coinvolgendo ancora di più il pubblico del Sociale che, entusiasta, alla fine del concerto ha "costretto" i musicisti a un altro bis non previsto.

### LE BREVI

#### Italo Valenti in Gipsoteca

Aprirà domani alla Fondazione Gianluigi Gattica a Lugano, in collaborazione con Artinus, la mostra "Forme" dedicata all'artista italo-svizzero Italo Valenti. Aperta fino al 30 aprile, l'esposizione presenta oltre quaranta opere d'arte, tra le quali alcune delle sculture che hanno caratterizzato la sua produzione: dalla serie dei 'trentini' a quella delle 'linee', fino al collage e alle forme astratte. Una selezione che vuole rivelare "l'ispirazione e semplicità, carica poetica e leggerezza" del lavoro di Valenti.